

AMURATTE II.

DRAMMA SERIO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell'anno 1813.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

In vece dell'Argomento, che suole aver quì il suo luogo, permettimi, amico Lettore, che vi ponga un rispettoso mio avviso. Alla mia delicatezza sembra questo necessario per prevenirti che Amuratte II. non ha somministrato che il titolo al presente Dramma. Non è esso appoggiato ad alcun fatto particolare della di lui vita, meno qualche circostanza accennata nella prima Scena. La sola notizia istorica d'aver egli col valore delle sue armi abbattuto l'orgoglio de' Greci, suoi pertinaci Nemici, mi ha data l'occasione d'immaginare un Generale Greco fatto prigioniero con la sua Sposa nel giorno stesso delle Nozze, e presentato al Sultano in un dì solenne per l'Impero Ottomano; l'amore straordinario da questo concepito per la Greca Schiava; la fedeltà inalterabile di questi Conjugi; le gelosie della Sultana Despena secondate dal Gran-Visir suo genitore; e tutte le conseguenze verosimili di questo contrasto di passioni, che formano l'inviluppo. Ne ho ricavato lo scioglimento dal carattere ragionevole e generoso del Protagonista, e dalla predilezione da esso sempre conservata per la Sultana anche in mezzo a questo amoroso delirio;

Appagata la tua curiosità con tal cenno dell'Azione che si rappresenta, potrai scorgere da te medesimo, ch'essa è un parto di

4
pura fantasia a solo oggetto di combinare
quelle varie situazioni Sceniche interessan-
ti, che possano eccitar l'estro Musicale, e
concorrere nel tempo stesso alla vaghezza
possibile dello spettacolo.

Se mai vi fossi riuscito lo attribuirò più
alla fortuna che alla mia, qualunque siasi
abilità; e concepirò la lusinga che più
facilmente sarai per perdonarmi i difetti,
che potessi riconoscervi relativi al costume
Ottomano, alla località, ove si finge l'azio-
ne, ed a tutt'altro che volesse da me esi-
gere un Censore rigido ed intelligente.

In caso contrario ti fo nota una cosa, che
a te poco o nulla interessa, ma che pure
può in qualche parte giustificarmi; ed è
che circostanze affatto impensate mi han co-
stretto a prendere contro mia voglia questo
capriccioso partito, il quale mi ha raddop-
piato la fatica, e l'angustia.

Ti prego in fine a riflettere che la Poesia
Drammatica, specialmente per uso di Tea-
tro venale, è inceppata da tanti vincoli,
è punta ad ogni passo da tante spine che me-
rita compatimento e non severità di giu-
dizio.

Vivi felice.

I versi virgolati non si cantano per
brevità.

PRIMO BALLO GRANDE EROCO-PANTOMIMO IN CINQUE ATTI

che in appresso anderà in Scena, avrà per titolo

L' A T T I L A.

LI BALLI SONO COMPOSTI, E DIRETTI

Dal Signor Mæstro GASPARE RONZI.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI

La Signora Luisa Chiari. Il Signor Gio: Battista Barbas.

PRIMI BALLERINI MEZZI-CARATTERI

Signori Carlotta Chiari, Gaetana Nerozzi, Giacomo Prioli, e Pietro Mousset

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE

Sigg. Andrea Coccia, Paolina Mosca, Vincenzo Balbis, Camilla Masà, Vincenzo Frasi.

Con Numero 24. Figuranti.

A T T O R I

AMURATTE Gran Sultano Ottomano
Sposo di

Sig. Antonio Debezzi.

DESPENA Sultana .

Sig. Caterina Amati .

IDRENO Generale Greco Prigioniero
Sposo di

*Sig. Gio. Franc. Fasciotti al servizio di S. A. I.
il Principe D. Camillo Borghese Gover-
natore Generale del Dipartimento al di
la dell'Alpi .*

EMIRA Principessa Greca amata da
Amuratte da lei non corrisposto

Sig. Eufemia Echart Neri .

ALJ Gran Visir Padre di Despena

Sig. Giuseppe Belolli .

ORCANE Gran Cancelliere Confidente
di Despena . *Sig. Zenobio Vitarelli .*

CORO di Corsari, e di Soldati Turchi

CORO di Soldati Greci .

La Scena si finge in Adrianopoli .

La Poesia è del *Sig. Filippo Tarducci Rom.*

La Musica è del Maestro *Sig. Pietro Rai-
mondi Romano .*

PITTORI DELLE SCENE

Sig. Luigi Tasca per le Scene, cioè

(Giardino Imperiale .

(Carcere .

(Lido di Mare .

Sig. Francesco Cocchi Bolognese per le
Scene .

(Sala d'Udienza .

(Atrio .

Il Vestiario è inventato , e diretto dal
Sig. Federico Marchesi .

7
A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A .

Gran Sala Imperiale destinata al solenne
sicevimento per l'Anniversario delle
Nozze del Sultano . Magnifico Trono
con Sofà corrispondente

*Amuratte , e Despena seduti in Trono ,
e corteggiati da Aly ed Orcane ,
e dagl'altri Grandi
dell'Impero .*

Coro **T**orni all'Impero, e a voi
Con sempre amico fato,
E ognor più avventurato
Questo solenne dì .

Amur. Oh quanto grato, o cari,
I vostri voti accetto!

Desp. a 2 (Per voi mi brilla in petto
(Per tenerezza il cor .

Alj. Chi più di me desia.
Felice il vostro trono?
Pensa, signor, che sono
Suddito, e Genitor .

Orc. Ed io che tutto sento
Di vostre grazie il peso,
V'offro ogni dì più acceso
Della mia fe l'ardor .

Desp. Am. a 4 (Ah sì mi brilla in petto
(Per allegrezza il cor .
(Per tenerezza il cor .

Coro e tutti Torni all'Impero a noi
voi

Con sempre amico fato
E ognor più avventurato
Questo solenne dì.

Amur. E ver: mai più benigno
Sul capo mio diffuse
I suoi favori il Cielo. E' già de' Greci
Domo il ribelle ardir. Tu, mia speranza,
Nuovo mi dasti successore al trono
Per cui si lieto io sono:
Gode l'interna pace
E col valor guerriero
Ognor dilata i suoi confin l'Impero.

Alj. Giusti premj son questi
Di tua virtù.

Des. Che di tua sposa al core
P' più ravviva l'amore.

Orc. E le tue glorie accrescerà.

Amur. Lo spero,
E ne prego il gran Nume. Intanto sia
Fastosa oltre l'usato
Di questo dì la pompa; e voglio ancora
Che a pubblico soccorso
S'aprano i miei tesori:

Alj. Oh generosa!

Orc. Oh incomparabil prence!

Des. Ah mi permetti...

Amu. Parla.. che brami?

Desp. Degl'afflitti schiavi
Qualche numero ancor vorrei disciolto.

Amu. La tua inchiesta mi piace,
Perchè di tua bell'alma
La dolce temprà mi dimostra: e pronto

Sono a imitar tuo esempio:
Sciogli quanti t'aggrada, io vado al tem-
(pio. *via con Alj, e seguito.*

Orc. Chi non l'adorerà? chi tutto il sangue
Non verserà per lui?

Desp. Sono si paga
Del concesso favor; che in tal momento,
Noi provar non poss'io maggior contento.
(*part. tutti.*

SCENA II.

Spiaggia di Mare.

L'Orchestra esprimerà una burrasca. All'alzarsi del Sipario questa sarà al suo colmo; Si calmerà il Mare a poco a poco sin che un bastimento Turco approda, e ne discendono prima i Corsari Turchi, poi i Soldati Greci incatenati, ed in fine Idreno loro Generale, con Emira incatenati, restando porzione de' Soldati Turchi sul Bastimento.

Coro di Turchi Grazie o Ciel! che ci salvasti
Da quei flutti orrendi, e fieri:
Or si vada i prigionieri
Al Sultano a presentar.

Idr. Che mai ci giova, o sposa,
L'esser salvi dall'onde?

Eui. Altri perigli oh dio!
Minaccia al nostro amore.
Questa terra nemica.

Idr. A me forse la morte...

Emi. Ed io con alma forte
L'incontrerò con te, che solo sei
La mia vita, il mio bene.

Idr. Cara che dici mai?
Fosti fida abbastanza:
Non pretendo da te tanta costanza.

Ah! degl' affanni miei
Questo è il più grave oh Dio!
Tu accresci il mio martir.

Emi. Se l'amor mio tu sei,
Come potrò, ben mio,
Perderti, e non morir!

Idr. Dunque...

Emi. M'abbraccia.

Idr. Oh Dio!

Emi. Stringimi, o caro, al seno
(Ah fosse questo almeno
2 (L'ultimo mio sospir?

Idr. E tanto a me sei fida?

Emi. Ah sì, ben mio,
Tutto pronta son' io teco a soffrire:
Dolce per me sarìa teco il morire.

(Così del perfido
(Avverso fato
(Che ognor più orribile
(Ci freme a lato,
(Avrebbe termine
(La crudeltà.

2 (E le nostr'anime
(Non più tremanti
(Liete godrebbero
(Fra l'ombre amanti
(Soave, e placida
(Felicità.

Coro Convien dividersi
Non v'è pietà!

Em. Id. Fermate, oh! barbari!
Qual crudeltà!

SCENA III.

Sala Comune a diversi Appartamenti.

*Amuratte seduto con Despena sul Sofa, Alij
in piedi da un lato, Orcane che soprag-
giunge, poi Idreno con i suoi sol-
dati in catene.*

Orc. **S**ignor, giunse nel porto,
Nostra Nave guerriera,
Che recò prigioniera
Greca squadra col duce.

Am. Si presentino a me (*ad Orc. che parte.*

Alij. „ Felice annunzio.

Desp. „ Ah come

„ I nostri voti ascolta

„ In sì bel giorno il Ciel!

Amu. Questa novella (*Greci*
Quanto è grata al mio cor! Troppo de
Fu orgogliosa la fronte,
Troppo cagion ci fu di danni, ed onte.

Idr. Grande Augusto, in me vedi
E ne' seguaci miei, che son tuoi schiavi,
Vittime sventurate
Del sempre incerto Marte.

Amu. Alfin ne' lacci
Voi cadeste, o felloni.

Idr. Ci fu avverso il destin:

Amu. (Che altero aspetto!)

Idr. Usa tu di tua sorte

Ch'io non pavento, e non costor, la morte.
Sol tua clemenza imploro
Per la sposa che adoro:

Io peno sol per lei.

Essa colpa non ha.

Amu. Dov'è costei? *(ad Orcane.)*

Orc Fra le tue schiave.

Amu. E come? *(a Idr.)*

Idr. Meco sempre dell'armi

La fortuna seguì: nel dì primiero

Di nostre nozze, oh dio!

Il vincitor tuo legno

Prigionieri ci fe. Meco fu tratta

A questa spiaggia, e poi da me divisa,

Poco mancò che uccisa

Non fosse dal dolore.

Om. A me si rechi. *(ad Orc. che parte.)*

Des. (Che ascolto! Ah Genitor! ...

Alj. (Qual tema, o figlia!)

Amu. La sua virtude ammiro, e se del volto

Sarà egual la beltade,

Molto sperar tu puoi.

Des. (Cresce l'affanno.)

Am. Qual'è il suo nome?

Idr. Emira;

Ed è il mio Idreno.

Am. Tu pur mi desti in seno

Qualche pietade. A te donò natura

Doti ben rare nell'aspetto, e credo

Di sangue non oscuro i tuoi natali.

Idr. Non t'inganni o Signore.

Orcane, ed Emira fra le guardie.

Orc. **E**cco al tuo piè la Schiava.

Idr. (Ecco il mio amore.) *(Em. l'inginoc.)*

Des. (Ahi! che avvenenza!)

Am. Sorgi. (oh Dio! che volto!

Che singolar beltade!) I casi tuoi

Mi fè già noti Idreno, e i pregi ammiro

Della tua rara fè.

Emi. (Stelle respiro!)

Alj. (Ohimè che accesi sguardi!)

Des. (Tremo di gelosia.)

Em. Gran Re, se tutto sai,

Spero che ancor di noi pietade avrai.

Am. Più che non credi o bella: *(alz. con trasporto amoroso.)*

Or tu che tanto godi

In vedere disciolte

Le servili catene,

Dimmi ti sembran questi

Degni del tuo favor?

Des. Questi!... prevengo,

Mio sposo, il tuo desio: *(Dio!)*

Sian tutti sciolti. (ah con qual core oh
(si disciolgono tutti.)

Em. „ Ah quanto a te dobbiamo!

(bacia la mano a Des.)

Idr. „ Di sì rara clemenza.

„ La condegna mercè ti renda il nume.

Dunque alle patrie sponde

Or ci lice tornar?

Amu. Nò. Di mia sposa
Tu l'Ancella sarai.
Tu mi siegui.

(*ad Em.*
(*a Idr.*

Idr. Ah Signor, se ci dividi,
Le catene ci togli, e poi ci uccidi.
Amu. Quali accenti son questi!
Troppo importuno, e ingrato
Ora mi sembri Idreno; e con qual fronte
Impor leggi pretendi
Ai beneficj miei?
Nè ancor pago sarai? (*Idr. vuol parlare.*
Taci, non più: già t'ho donato assai.

Frena i trasporti audaci
D'un forsennato amore,
Trema del mio furore,
Se sdegni la pietà.

Coro Non irritar chi a voi
Diè vita, e libertà.

Amu. E tu mia cara godi
D'un Ciel per te sereno,
Forse contento appieno
Anche il tuo cor sarà.
(*Stelle! che incanto è questo!
Dove più vaghi rai!
Ah che tu mia sarai!
Già d'amorosi palpiti
Balzando il cor mi vâ.*)

Al. Em. Or. Cos. Balzando il cor gli vá.

Idr. e Des. (*La gelosia mi lacera
Frenarla il cor non sá.*

(*parte con le guardie, Idr. lo segue con
con i suoi.*

S C E N A V.

Emira, Alj, Despena, ed Orcane.

Des. **R**itirati. (*ad Em. con dispetto.*
Em. Obbedisco. (*si ritira sbigottita.*

Des. Ah caro padre!
Qual tumulto ho nel core!
Che mai sarà! costei
Tutto mi fa temer.

Alj. Calmati o figlia.

Orc. E credi tu che possa
Spegnersi ad un istante
Del Sultano nel sen la viva fiamma
Che ognor nudrì per te?

Des. Questa è novella,
E può vincer l'antica.
Ah! sò ben'io per prova
Gl'impeti del suo amor!

Alj. La fe tua serva.

Non Odalica sua, potea, ben sai...

Des. Ciò più m'affanna assai.
Dunque io stessa vedrò la mia rivale
Goder de torti miei! nò non fia vero.
Una fuga ... un veleno ...
Tutto si tenti, tutto
Per togliermi dal guardo
Quest'oggetto aborrito.

Alj. Deh pensa a qual periglio...

Des. Secondatemi voi. (*parte con disgusto*

Orc. Numi consiglio. (*viano tutti.*

Emira sola, poi Idreno, quindi Amuratte con guardie, che resta in disparte, e si scuopre a suo tempo.

Em. **S**on pur sola una volta!
 Posso sciogliere in pianto
 Il mio cor tormentato.
 Idreno, anima mia, quali sventure
 Non predice quest'alma
 Al nostro fido amore! a che mai serba
 Il Sultano feroce i giorni tuoi
 Reso amante di me! destin tiranno
 Ci separasti alfin! .. forse per sempre!
 Questo pensiero .. Oh dio! ..
 Ma .. Stelle! chi vegg'io ..
 Nò non m'inganno .. Idreno
 A me ritorna ... Ah gioja
 A che vieni mio ben!
Idr. Vengo di liete
 Novelle apportator (per me funeste .)
Em. E quali?
Idr. Al nuovo giorno
 A partire m'accingo .
 (Che pena oh dei ! potessi dir che fingo .)
Em. Partir ? E dove vai ?
Idr. All'Arabo confin . D'illustre incarco
 Forse pe' meriti tuoi
 Il Sultano mi onora
Em. Paga ne son, se teco io vengo ancora .
Idr. Ciò possibil non è .
Em. Come ! che dici ?
Idr. A più sublimi oggetti

A più vaste speranze aprì il tuo seno .
 Sappi ... t'ama il Sultan .
Em. Non m'ama Idreno : (con alterezza ,
 e sdegno .)
Idr. Non t'amo ! . oh dio ! t'adoro ...
Em. Oh Ciel ! tu m'ami !
 Tu m'adori crudel , allor che puoi
 Dividerti da me ?
Am. (Che bella fede !
 Sempre più m'innamora !)
Idr. Ma per alta cagion : (questo è tormento !)
Em. Solo il tuo amore io sento .
Am. (Così mi sprezza ! ingrata !)
Idr. Ah mi vedesse il cor !) pensa ai doveri .
Em. Il tuo dover più sacro
 E' il serbarmi la fe .
Am. (Palpito , e fremo .)
Em. Ma se un vile , un ingrato ,
 Un perfido tu sei : tal non son io :
 Sappilo a tuo rossor : finchè tu vivi
 Io vivrò sol per te : sin alla tomba
 Il tuo volto adorato in questo petto
 Scolpito ognor sarà : cedo al Sultano
 Il suo fasto , i tesori
 Purchè ti renda a me ...
Am. Dunque tu muori . (con Sciabla nu-
 da per ferire *Idr.*)
Emi. Ah non ferir t'arresta .
 Io sol t'offesi oh dio !
 Lacera il petto mio
 Abbi di lui pietà .
Coro Ti muova il suo dolore
 Abbi di lei pietà .

Em. Per questo amaro pianto
 Per questo acerbo affanno
 Non esser sì tiranno!
 Colpa il mio ben non hà.
 Qual raggio di speranza
 Già balenando v'è!
 Ah che la dolce calma
 Torna nel tuo bel core! *a Au.*
 Hà vinto hà vinto amore!
 Il caro ben vivrà.

Am. Ah come il mio furore
 Cede alla sua beltà!

Cor. Id. Ah come il suo furore
 Cede alla sua beltà! *(partono
 tutti.)*

S C E N A VII.

Despena, ed Alj.

Des. **V** Edesti? Udisti o padre? ah! che *(delira)*
 Già il mio Sposo d'amor! pronto riparo
 Qui ci vuole.

Alj. Ma quale? Emira vedi
 Che rea non è, l'altro il Sultano spento
 Lo vuó per gelosia.

Des. Tutto comprendo;
 Ma troncar la sorgente
 Si dee di tanto mal, v'è un solo mezzo.

Alj. E quale?

Des. Di costoro la fuga
 Nella notte vicina
 Agevolar: che dici?

Alj. Perigliosa è l'impresa.

Des. Ma necessaria.

Alj. Ebben si tenti: io vado
 Il disegno a eseguir senza dimora.
 Il Nume i passi miei secondi ancora. *(via)*

Des. E' ver: la via più pronta
 Quest'è per la mia calma.

S C E N A VIII.

Orcane, e Detta.

Orc. **A** h mia Regina!

Des. Che fù?

Orc. Segreto colpo
 Nella vicina notte
 Idreno ucciderà: del crudo cenno
 Or testimonio io fui.

Des. Già la minaccia
 N'ascoltai non veduta; e quanto oh Dio!
 Me ne duol la cagion.

Orc. Veri pur troppo
 Furo i sospetti tuoi!

Des. Vedi a qual segno
 Già del Sultano giunse
 Il geloso furor! più non ha freno:
 Ma deluso sarà, lo spero almeno.

Orc. Deh, mi perdona, e come?

Des. Il colpo preverrò: con una fuga
 Questa coppia innocente avrà lo scampo.

Orc. E quando?

Des. In questa notte.

Orc. E non paventi
 I vigili custodi?

Des. Il Genitore

Cura ne prende.

Orc. Ah! troppo. . .

Desp. Eh! non gettarmi o caro

Nuove spine nel seno: io tutto spero.

Orc. Perchè troppo il desio l'alma t'affanna:

Ma ben sai che talor la speme inganna.

(viano insieme)

S C E N A IX.

Alj con i Soldati Greci dalla Scena opposta.

Tutto è disposto amici: altro non resta
Che la notte più bruna

Distenda l'ali sue. La via del porto

Ch'io stesso v'aprirò, fra l'ombre chete

Prenderete primieri. Il vostro duce

Meco con la sua Sposa

Vi seguirà: qual gioja io sento in seno

Nel procurarvi scampo.

Ah quanto fia maggior quando sicura

Vostra vita saprò d'ogni sventura!

Splenda il Ciel per voi sereno;

Vi sia amica l'aura, e l'onda,

E vi faccia in altra sponda

Dolce calma respirar.

E qualor dal patrio lido

Quà le luci volgerete,

Rammentar non sdegherete

Che trovaste in me pietà.

Ma si vada, e non si tardi

A spiegar le vele al vento!

Non si pensi in tal momento

Che del fato a trionfar.

Coro Non si pensi in tal momento
Che del fato a trionfar. (*partono*)

S C E N A X.

Despina, ed Orcane.

Orc. **S**on già partiti.

Des. Almeno

De' reali giardini

Hanno preso il sentier. Pietoso il Cielo

Salvi al porto li guidi,

Ov'è pronto il Naviglio! Impaziente

Questa novella attende

Il mio core agitato.

Orc. Ma se caso impensato

Discoprissi la fuga

Impedisce il partir?

Des. In ciò m'affido

Del padre all'accortezza?

Orc. E del Sultano

Non paventi il furor?

Des. Tutte a me note

Son le vie del suo cuor violento, e fiero:

Nell'impeto primiero

Tacer conviene, e secondarlo ancora;

Ma con destrezza; e allora

Che cessò la tempesta, a poco a poco

Ricondurlo nel porto.

Orc. Alla ragione

Ei cede alfin, lo sò! sò che dal ciglio

Tu la benda puoi trargli.

Des. A me sol basta

Che sia lontan l'oggetto

Che tanta gli destò fiamma nel petto.
(partono)

S C E N A X I.

Notte.

Giardini Imperiali adorni di Fabbriche
per i Bagni, Cancelli di ferro ben dis-
posti. Lido del Mare al fondo. Veduta
del Serraglio in qualche distanza. Ve-
duta anche del Porto, e sua Lanterna.

Alj, e Coro di Soldati Greci.

Alj **G**uardingo; e tacito
S'avanzi il piè:
Tutti seguitemi,
Timor non v'è.

Coro Amico gu.daci,
Noi siam con te.

Alj Tolto è l'ostacolo
Per voi primiero: *(apre un Cannello*
Di qua discendesi,
Retto è il sentiero;
Infin vi è l'adito
Che al Mar s'en vâ.

Coro Andiamo intrepidi,
La via è sicura;
Ci sprona, ed anima
La notte oscura:
Il Ciel benefico, *(Alj*
Ci assisterá. *partono preceduti da*

S C E N A X I I.

*Si vedono uscire circospetti da un Sotterra-
neo delle suddette Fabbriche*

Emira, ed Idreno

Clemente Ciel, de' miseri
(Dolce conforto, e speme
(D'amante cor che teme
(Deh! senti oh Ciel pietà!
2 (Fra le notturne tenebre
(Il nostro piè tu guida
(Fà che la sorte arrida
(A nostra libertá!

Alj Tutto è già pronto: andiamo:
Meco voi pur venite;
I passi miei seguite
Senz' ombrá di viltà.

Em.ldr. (Ah quanto a te dobbiamo!
(Qual sorte, qual contento!

Alj 3 (Ma pure il cor mi sento
(Che palpitando or va.

*Alj gli precede: appena si saranno un poco
allontanati di là dal Cannello si udirà un
colpo improvviso di Cannone, dopo il qua-
le s'incomincerà a veder comparire qual-
che Turco con face accesa e ne andrá cre-
scendo il numero, che verrà da diverse
parti. Intanto i tre suddetti atterriti
tornano indietro. Coro.*

Alj Siam sorpresi... già vien gente.
Em.ldr. Che terror!.. qual nuovo affanno!

- Alj* Per chè sia men grave il danno
Fingerò con voi rigor.
- Coro* Che tentarono mai costoro? (*ad Alj*
che li fa trovare in atto d'inseguirli)
- Alj* Di fuggir, ma qui gli attesi:
Li prevenni, li sorpresi,
Pieni d'ira, e di rossor.
- Coro* Alme audaci, sì tremate. (*racchiu-*
dendo fra loro Emira ed Idr.)
- Em.Idr.* Per noi premio è ormai la morte
- Alj* Al Sultan si vada... oh sorte!
Ei già vien.
- Em.Idr.* Mi manca il cor.

S C E N A XIII.

Amuratte, Despena, Orcane, e Detti.

- Amu.* Ah! che vedo! qual sorpresa!
Non è spento quell'ingrato!
Chi fù mai che l'ha salvato
Dal ben giusto mio furor!
- Id.Em.)* (Ah! qual voce! ahimè qual gelo!
- Alj.)* (Scorrer sento in ogni vena!
(Respirar io posso appena
Fra la tema, ed il dolor.
- Amur 6* (Ah! che in mezzo ai sdegni miei
(La beltà dell'Idol mio
(Qual pietà mi desta oh dio!
(Come peno al suo timor!
- Des. Arc.* (Giusto Ciel! che fier cimento!
(Fur sorpresi i sventurati
(Qual'incontri inaspettati!
(Han deluso il genitor.

- Amu.* Al Carcere più tetro
Si tragga quel fellone. (*accen-*
Idr. All'orrida prigione. *Idr.*
Si tragga Emira ancor. (*si slan-*
cia risol. fra i sold. unendosi a Idreno)
- Amu.* Folle! che dici mai!
- Emi.* Fuggir tentammo insieme;
Ma ci tradì la speme...
- Amur.* (Barbaro ingrato cor.)
- Idr.* In me punisci il reo.
- Emi.* Tu menti. *a Idr.* (qual martoro!)
Idr. Si salvi il mio tesoro)
Io sono il traditor. (*ad Amur.*
(con fermezza.)
- Am.* Vanne...
- Emi.* Ti perdo... *a Idr.*
- Idr.* Addio.
- Em.* M'ucciderò. (*cava uno stile dal-*
petto per uccidersi.)
- Am.* T'arresta. (*la ritiene, e le tog. lo stile*
Idr. Senti.. (che pena è questa!)
Emi. Non reggo a tanto orror.

Tutti

Che fieri palpiti
Hò intorno al core
L'ira mi lacera...
M'accende amore...
L'alma mi straziano
Duolo, e timor.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio

Coro di Greci incatenati, poi Alj,
quindi Amuratte.

Coro **A**himè! che orribili
Strane vicende!
Ai ceppi, ai gemiti
Oggi ci rende
L'inesorabile
Destin crudel!

Alj Vi lagnate a ragione, o Sventurati,
„Del destin, non di me; „Sa il Ciel se
„Anche con mio periglio (cauto.
„Cercai vostra salvezza:
„Ma con sinistro evento
„Insolito, impensato
„Tutte le cure mie deluse i! fato!..
Viene il Sultan.. che sarà mai!

Amu. Vi vedo ai Greci
Pur di nuovo in catene
Vili, perfidi, invano
Voi sottrarvi tentaste all'ire mie,
Sù voi, sul vostro duce
Son vicine a piombar, e forse ancora
Contro chi vi guidò.

Alj (Mi trema il core:
Ah! che scoperto io son!) Signor, se mai..

Amu. Taci: I sospetti miei voglio per poco

Celar nel seno: ma qualunque sia
Ch'agevolò la fuga,
Voglio che provi intanto
Del suo fallo il rossor.

Alj (Dunque l'ignora:
Alma coraggio)

Amu. Il sai,
Che potrei su l'istante
Con questo acciaio ai rei
L'empio capo troncar. Ma no! il Divano
Il Giudice ne sia.

Alj Generoso consiglio.
(Approfittar ne vuò.)

Amu. Se li condanna
(Come destro otterrò.) La loro morte
Alla Legge dovranno
Non del Sultano o alla vendetta, o all'ira.

Alj Scusa o Signor, sarà fra questi Emira?
Amu. Emira?

Ali E' al par degl'altri
Complice della colpa:
Se giusto esser tu vuoi.

Amu. (Quale inchiesta! che inciampo!)
Emira! ah no: già la sua pena soffre
Col tornare a servir: questa a me basta.
E vi sarà chi al mio voler contrasta?

Ali Ah Signor, se dar non vuoi
Pena eguale a tutti i rei
Chi dirà che giusto sei?
Ch'hai sincero, e fido il cor?

Amu. Io che già di mia clemenza
Diedi un pegno a te sì grato,
Soffrirò desio spietato
D'un eccesso di rigor?

Ali Deh perdona: Alfin son padre...

Amu. Tutto intesi; ed io Regnante...
Sò i dover di Sposo amante..
Non paventi il genitor.

Alj Di tua sposa ognor costante
Deh! ti muova il puro ardor.

Amu. (Qual cimento!... più resisto
(Più sospetta è la mia fede...
(Se il mio cor si piega, e cede...
(Qual contrasto!... qual dolor!...

Alj. 2 (Sta pensoso, ed agitato:
(ognun da se

(Ben comprende il suo periglio:
(Ha turbato, incerto, il ciglio;
(Ah! vincesses alfin l'onor!

Alj Che risolti?

Amu. Sì: al Divano
Anch' Emira si presenti.

Alj. Or ravviso in questi accenti
Giusto, e grande il mio Signor.

Amu. Verrò anch' io.

Alj. (Che ascolto! oh stelle!)
Tanto onor....

Amu Tu là m'attendi.
(Ma sei folle se pretendi
D'involarmi il mio tesor.)

Alj. Ma sei folle se pretendi
Di serbar sì strano amor.)

Parte Amur., e lo segue Alj, ed è trat-
(tenuto da Desp.

SCENA II.

Despena, ed Alj.

Desp. Ah! genitor, t'arresta: io qua di-
Perchè ti vidi appunto (scesi
Col Sultan ragionar: troppo è il desio
Di sapere se alfin sperar poss' io.

Alj. Sì: ti conforta o figlia: Ei generoso
Al suo Divan commise
Il giudizio di tutti.

Des. Anche di Emira?

Alj. Sì: perch' io lo richiesi.

Des. Tanto ottenesti?

Alj. „ Or che comune ho resa

„ La fortuna de' rei

„ Tento ai disegni miei

„ Far servire il suo amore:

S'ei salva Emira vuol, forse men fiero

Fia di tutti il destino: almen lo spero.

Desp. Di costor la salvezza (parte

Giusto desio mi sprona,

Se rei sono per me. Secondi il Nume

Le paterne speranze!

Egli al Divan presiede;

Non dovrei paventar: ma pur sospiro:

Abbia fine una volta il mio martiro!

Incerta, confusa

Fra speme, e timore

La gioja, la calma

Sospira quest' alma;

Ma il misero core

Trovarla non sà!

Oh! nume che vedi
 Sì mesto il mio ciglio,
 Tu porgimi aita,
 Di madre amorosa
 Di sposa in periglio
 Deh! senti pietà. (parte)

S C E N A III.

Sala del Divano. Trono a destra.

Alj nel mezzo con Orcane a sinistra, ed altri Consiglieri. Un Segretario in disparte dall'istesso lato, poi Amuratte con Emira, ed in fine Idreno incatenato con i Soldati Greci.

Coro di Consiglieri.

Del giusto Custodi
 La legge, ed il dritto
 La pena, e il delitto
 Dobbiam quì librar.

Alj Quanto è sagro per noi
 Questo dover, il sò; ma pur m'è caro
 Dal vostro labbro udirlo, in questo giorno
 „ Che tutto il chiama al nostro cuore
 (intorno
 „ Presente oltre il costume or or fra noi
 „ Il Sultan qui sarà. Che vedo!.. oh stelle!
 Ei già viene, ed Emira
 Lo siegue sbigottita...
Amur. Il tuo rigore
 Io vengo ad appagar: Questa infelice
 Da te sua sorte attende:
 Ma gli altri rei ove sono?

Alj Mira; i Custodi
 Già cò seguaci suoi traggon qua Idreno
Emi. (Misero cor, non palpitar mi in seno.)

Amur. va a sedere in Trono

Idr. Dal Carcere alla Tomba
 Tradotto mi credea, non al cospetto
 D'un Tiranno crudel... dell'Idol mio
Amur. Taci se tal foss'io (accennando Em.
 Spenti entrambi sareste: ecco il Divano
 Questi è il giudice tuo. (accen. Alj
Idr. (Accusarlo non voglio.)

Am. T'arresti, ti confondi?

Alj (Periglioso è il ritardo.) or tu rispondi
 La tua fuga tentata (a Idr.
 Non ha d'uopo di prove: a te sol chiedo
 Qual ne avesti ragione?

Idr. Perchè vedea in periglio
 La mia vita, il mio amore;
 Perche il fuggir potendo
 Dalle nemiche mura
 Sempre ad ogni Uomo consigliò natura.

Alj Dunque per farti amico
 Furon vani finora
 I benefici sui? (ac. Amur.

Idr. Ei la cagion ne sa, chiedila a lui.

Amur Temerario! e non devi
 Al mio cor generoso
 Tua libertà primiera
 Non ti donai la vita
 Aì prieghi di costei?

Idr. E' ver, ma la ragion chiedila a lei.

Orc. Io non sò se costui
 Ha senno, oppur delira. (ad Alj.

Alj Ora alle inchieste mie risponda Emira

Fosti tu della fuga
Complice?

Emi. Al par di lui.

Senza che piu t'inoltri
N'ebbi eguali gl'impulsi;
Nudro egual odio a voi,
A questo Cielo, e solo
Mi fia grata la morte

Se incontrarla potrò col mio Consorte!

Am. (Ah! vuol perdersi a forza!)

Alj Che piu! troppo costoro (ad *Amu.*)

Te già offesero ingrati;
Troppo insultaron noi
Con tue risposte ardite:

S'oda il comun parer: or voi che dite?
(ai *Consiglieri*)

Coro Tutti nemici
Tutti son rei
A morte dei
Tutti dannar

Ali. Il comun voto udisti: or tu che sei

Il supremo Signore
Se soverchio il rigore
A te sembra, o ti offende,
Tutti salvar tu puoi: da te dipende.
(Che farà!)

Amur. (Son deluso: il laccio intendo
Ma evitarlo saprò) nel caso mio
Sospetta è la pietà, cedo al rigore:
Giacchè rei tutti siete,

(Il *Segretario* segna la sentenza)

Tutti al novello sol tutti morrete.

Idr. Barbaro! Il nostro sangue

Appaghi il tuo furor: ma sperì invano
Di farci impallidire. E tu mia sposa,
Che al par di me serena in faccia a morte
Sfidi la cruda sorte:

Vieni, meco dividi

De' tuoi ceppi il rigor. Que' vaghi rai
Che si fido adorai

A me volgi amorosi (lice
Sin' ai momenti estremi; or che a noi
L'alma insieme esalar, sono felice.

Del caro bene a lato

La morte orror non hà.

Non teme piu del fato

La nostra fedeltà.

La dolce fiamma

Del nostro cuore

Per man d'amore

S'estinguerà.

Ma ognor piu bella

Serena appieno,

Di Lete in seno

Risorgerà.

Amur. Ola! distinto carcere

(con tutto risentimento)

Divida ognor que' rei.

Id. Em. Ahimè! qual cenno oh Dei!

Mostro di crudelta. (ad *Amu.*)

Ids. Ma non potrai dividerci

(Le guardie li dividono a forza)

Amur. Pronti eseguite

Id. Em. Ah barbari!

Idr. Ma chi può mai resistere (cedendo alla

Per noi non v'è pietà. (forza)

Amur. Vanne

Idr. Mia sposa addio...

Ah! che destin tiranno!

A questo estremo affanno

Reggere il cor non sá

Amur. (Ah: si tu sol morrai

Questa per me vivra.)

Tutti, e Coro Stelle! chi vide mai

Più fiera crudelta! (*partono tutti*)

S C E N A IV.

Atrio

Despena, poi Alj, ed Orcane.

Desp. Nè ancor del gran Consiglio
A me giunge novella!

Qual indugio crudel!...ma viene il Padre
Mesto mi sembra oh Dio!

Alj Figlia, il disegno mio

Deluso ohimè! restò: chi mai credea

„ Che il Sultano in un punto

„ Per Emira obliasse il cieco amore

„ E volgesse il suo cor tutto al rigore!

Desp. Ah Ciel! che ascolto! ah forse

Dell'amato mio sposo

Si ridestò nel seno

La sopita virtù?

Alj Giova sperarlo.

Des. Piacesse al Ciel! ma intanto

Quale amarezza io provo

Di costei per la morte!

Alj La sento eguale anch'io per lei, per tutti

Que' sventurati; ma...

Orc. Per poco ancora

Deh! suspendete amici

Le speranze, e i timori.

Alj Qual dubbio! al nuovo giorno

La mortale condanna

Eseguita sarà.

Orc. Ma non udisti

Che in carcere distinto

Volle ch' Emira sia serbata intanto?

Io temo...

Des. E di che mai?

Orc. Che non a caso

Dato tal cenno sia;

E forse a danno tuo.

(*a Desp.*)

Desp. Taci non posso

Offendere a tal segno

L'augusto sposo mio.

Orc. Che ingannar mi vorrei

Tutto ne chiamo in testimonio il Cielo;

Ma se verace poi

Fosse il sospetto!

Alj Che faresti? parla:

Orc. Vegliar su i passi suoi

Sino al novello dí: Sai che previsto

Men' offende lo strale, e nel periglio

L'esser cauto è il miglior d'ogni consiglio.

Dopo la vinta pugna

Il saggio duce antico

Da insidiator nemico

Guardando ancor si và;

E mentre a notte oscura

Tutto d'intorno tace;

Stanco sul campo giace;

Ma il cor vegliando stà.

Che se di voci ignote

Clamor da lungi romba,

Sorge, le squadre scuote

Con la guerriera tromba :
Và, nè giammai si pente
D'un sospettar prudente
Che più sicuro il fa.

(parte

Alj (Pur di costui il consiglio
Disprezzarlo è periglio.)
Secondarlo a noi giova.

(da se

Des. Che pensi o genitor?

Alj Ne' mali estremi

Tutto tentar ci lice.

„ Questa coppia è infelice

„ Solo per nostra colpa,

„ E tutto da noi merta

„ Il sollievo, e il favor; una sorpresa

Può del Sultano al core

Richiamar la virtù: vieni; nel nembo

Che ci freme d'intorno

Volgo in mente un pensiero

Strano, è vero, ed ardito;

Ma che può solo ricondurci al lito.

(viano

S C E N A V.

Due Carceri divise nel medesimo piano.
Scale diverse praticabili per cui vi si dis-
seende; come pure praticabile la porta,
che conduce al Carcere d'Emira, e l'altra
che conduce a quella d'Idreno.

Emir, sola.

Qual orror mi circonda!
Che silenzio feral! già l'ora estrema
Giunse del viver mio; ma il cor non trema,

Sol per l'amato sposo
Mi palpita nel sen: da queste braccia
Ti svelsero i crudeli!.. in questo istante
Di te che sarà mai?

Sei spento, o vivi ancora? (muora!
Che angoscia è questa mia prima ch'io
Perchè si lenta viene

A voti miei la morte!

Mi renda al mio consorte

Spirto vagante aimen!

Fra tanti affanni, oh! Dio!

Di vita un sol momento

E' il più crudel tormento

Al mio languente sen.

Oh! me infelice! invano

Ti sospiro, ti chiamo

Adorato mio ben! cenno tiranno

Mi divide da te che fosti sempre

L'unico mio sostegno, il mio riposo...

S C E N A VI.

*Alj, Despena, ed Orane che si saranno tutti
veduti scendere da una Scala che conduce
alla prigione d'Idreno, aprono la porta di
quella di Emira, a cui presentano l'istes-
so Idreno.*

Alj. **C**almati sventurata ecco il tuo sposo.
(presentandolo..

Em. Stelle! fia vero!.. tu sei meco?

Idr. A queste

Anime generose

Tal conforto dobbiam.

Desp. Troppo crudele

Fu nel toglierlo a voi
Il cenno del Sultano.

Alj. Troppo giusta con voi

E' la nostra pietà : quella del Cielo
Non lice ancora disperar : intanto
Così temprate i vostri affanni almeno.

Em. Dūnque torna al mio seno (abbrac.

Idr. T'abbraccio anima mia... (si vede
comparir languido lume.

Orc. Ma quale appare

D'altre faci chiaror!..

Idr. Forse già viene

Il carnefice mio...

Des. Forse il Sultano stesso....

Em. Che fia di me.. di voi?

Des. Tutto prevedi, e al varco

Quì attenderlo ci giova.

Orc. Ohimè! s'appressa

Più lo splendor! del carcere la porta
Già dischiudersi io sento.

Alj. Tu celati con noi. (a *Idr.* e si ritira-
no tutti.

Id. ed Em. Questo è cimento!

SCENA VII.

Amuratte solo con face in mano, e detti.

Am. **P**alpitante avanzo il passo
(Fra l'amore, ed il dispetto

Em. (Del Sultan la voce è questa! (in disp.
(Ah! qual tremito mi viene!

Am. (Ecco là l'amato bene

(Che mi forza a delirar.

Id. Em. (Come! oh Dio! si acerbe pene

(Come andranno a terminar!

De. Al Or. (I suoi accenti, e quel che avviene

(Stiamo attenti ad osservar.

Am. Non temer, bell'Idol mio,

(accos. ad *Em.*

Contro te finì rigore

Gli alt. (Menzognero! traditore!)

(in disparte.

Am. Or ti vengo quì a salvar.

Em. Che pretendi?

Am. Il tuo bel core.

Em. Questo è sol del mio Consorte:

Am. Ei fra poco andrà alla morte.

Em. Saprò amarlo estinto ancor.

Am. Dunque a forza tu vien meco.

(la strascina con violenza.

Idr. A che serbi tu costei?

(slanciandosi dagli altri.

Am. Che mai vedo! tu quì sei?

Idr. Sì vi son per tuo rossor.

Des. Fu da me costui disciolto.

Am. Chi ti rese tanto ardita?

Des. La mia fe da te tradita,

La pietà del suo dolor.

Am. Tutti cadrete tutti

Rei di cotanto eccesso:

Ma tu quì cadi adesso

(assale con un pugnale *Idr.*

Vittima al mio furor.

Des. Fermati, o questa io sveno.

(con un pugnale sopra a *Emir.*

Idr. Deh non versar quel sangue... (a *Des.*

Em. Fa ch'io sol cada esangue... (*ad Am.*
Am. (Ah ! che mi trema il cor !)
Gli al. (Ah ! non gli regge il cor !)
 Che terribile contrasto !
 Prova l'alma in tal momento !
 Dalla smania , e lo spavento
 Io lo sento lacerar. (*partono.*

S C E N A V I I I .

Atrio .

Coro di Turchi , poi Amuratte solo .

Coro **P**ensoso ... agitato ...
 Non parla ... s'adira ...
 Si calma ... sospira ...
 Oh ! Ciel che sarà ! ..
 (*nel tempo di questo Coro Amur. ese-*
guirà in pantomima quanto in esso
viene espresso .

Am. Che feci ! ah dove mai
 Trascorse il mio furor ! di tante colpe
 Che punire vogl' io
 Non è prima cagione il fallo mio ?
 Olà , col genitore
 Venga a me la Sultana :
 (*ad una guardia che parte .*
 „ Dal loro labbro io voglio
 „ Ogn'arcano scuoprir . „ Forse de Greci
 Non è tutta la colpa .
 Forse potrò d'Emira
 Senza rossor salvar la vita , e forse ...

S C E N A I X .

Despena , e Alj incatenati .

„ *Des.* **E**ccoci ai cenni tuoi ...
 „ *Am.* Da voi saper vogl' io ...
 „ De' Greci prigionieri
 „ Chi della fuga è il vero autor ?
Des. „ Son' io .
Alj. „ Ed io dell' eseguirla
 „ Ebbi l'inutil cura :
Am. „ Or tu che tanto
 „ A lor favore oprasti , e come poi
 „ Tutti volevi estinti ?
Alj. „ Io volli solo
 „ D'Emira la condanna ,
 „ Perchè sperai che spenta
 „ Non la soffrisse l'amor tuo , e la vita
 „ A tutti gli altri rei
 „ Tu donassi per lei .
Am. „ Fosti deluso .
Alj. „ E' vero .
Des. „ Io n'ebbi affanno
 „ Perchè mia è la lor colpa .
 „ Pur mi fu di conforto
 „ La speranza che reso
 „ Fossi al fine a te stesso .
 „ Ma ...
Am. T'intendo ...
Des. Ah ! mio sposo , se giunsi (*s'inginoc.*
 A sospettar di te .
Alj. Se a lei nel core (*s'ing. anch'egli.*
 Tal sospetto ispirai .
Des. Se l'ardir mio

Eccitò i sdegni tuoi; punisci pure
In me d'un alma offesa,
D'una sposa che t'ama
Il geloso furore.

Alj. L'amor punisci in me d'un genitore.

Am. (Oh rimproveri acerbi!)

La vostra illustre gara
Di confessarvi rei
Disarma l'ire mie. Sorgete, o cari,
(l'abbraccia.)

Ritornate al mio sen: per voi mi desto
Dal letargo funesto, onde fu avvolto
Questo debole cor.

Des. Se generoso
Sei cotanto con noi
Compi l'ora, o signor, salva d'Emira ...

Am. Salva Emira? e tu chiedi
Salva la tua rivale?

Des. Ah! sì: non curo
D'altri oltraggj il periglio:
Servo alla gloria tua.

Am. (Qual sovrumano è questo
Eccesso di virtù!) dunque tu vuoi
Farmi di più arrossir? nò: non fia vero.
Superarti saprò. Dono a colei
Al consorte, ai seguaci
E vita, e libertà: pronto ne rechi
Orcane per mio cenno,
Ad essi il fausto avviso.

Des. Ecco il vero mio sposo, or lo ravviso.
Quai grazie! qual piacer!

Alj. Quanto a noi tutti
Dolce sarà il vederla i piedi tuoi
Bagnar di grato pianto.

Am. Ah nò: troppo sarebbe per me grave
Il riveder colei: poco sicura (cimento
Nostra pace saria l'averla appresso!
Con quel naviglio stesso,
Che prigioniera la recò, ritorni
Al patrio Ciel co'suoi senza dimora:
Vedi o cara se a te fido son'io.
Spargi i deliri miei d'eterno obliò. (parte.)

Des. Oh gioja!

Alj. Oh tenerezza!

Des. Andiamo o Padre
A goder del contento
Di que' sposi fedeli.

Alj. Questo dolce spettacolo di tanti
Da noi sofferti affanni,
In questo dì tutti compensi i danni. (part

SCENA ULTIMA

Porto di Mare con bastimento pronto
alla Vela.

Coro di Turchi, che scortano alle navi i Soldati Greci, che intanto salgono sul Bastimento. Quindi Idreno. ed Emira accompagnati da Desp. Alj. ed Orcane.

Siete salvi! oh qual ventura!
Non si tardi, andate andate:
Su: le vele al mar spiegate
Giacchè il nembo alfin cessò.

De. Al. Or. Sì. venite: al porto, al porto!
E' già pronto la il naviglio
Più non v'è per voi periglio
Il Sultan vi perdonò.

Id. Em. Ah ! cangiar l'estremo affanno
 In tal gioja in un momento
 E'un eccesso di contento
 Che spiegare oh Dio non sò!

T U T T I

Viva d'Asia il gran regnante
 Viva ! il mare , e il Ciel risponda :
 E il suo nome in ogni sponda
 Sia glorioso , e in ogni età .

P I N E,

